P266

VIROLOGIA

VALUTAZIONE DELLA SIEROPREVALENZA DI ANTICORPI ANTI-ROSOLIA IN DONNE IN GRAVIDANZA PRESSO L'ASL DI VERCELLI

M.G.S. Crobu [1], L. Pangaro [1], C. Tavano [1], G. Caffiero [1], S. Daffara [1], M. Dal Buono [1], M. Pelagi [1], F.L. Milano [1]
[1]*SC Laboratorio Analisi, Presidio Ospedaliero S. Andrea, Vercelli*

INTRODUZIONE

La rosolia è una malattia virale esantematica che, se contratta in gravidanza (sindrome da rosolia congenita, SRC), può essere causa di aborto o di gravi malformazioni fetali, specialmente nel primo trimestre. In Italia il numero dei casi è molto diminuito contestualmente all'aumento della copertura vaccinale.
Lo scopo di questo lavoro epidemiologico è di valutare lo stato immunologico dei pazienti afferenti all'Ospedale S. Andrea di Vercelli nei confronti del Rubeovirus.

METODI

Sono stati analizzati complessivamente 1717 campioni di siero pervenuti presso il Laboratorio Analisi di Vercelli nel periodo gennaio-giugno 2019. I sieri sono stati testati con il kit Liaison ® Rubella IgG II e IgM II utilizzando lo strumento Liaison ® XL (Diasorin).

RISULTATI

867 campioni sono stati testati per anticorpi (Ab) anti-rosolia di classe IgG. Su 759 campioni appartenenti a soggetti di sesso femminile i negativi sono risultati 66 (9%), stessa percentuale osservata tra le donne in gravidanza (49/513) che pertanto sono risultate suscettibili al Rubeovirus.
Su 850 campioni testati per la ricerca degli anticorpi IgM, 760 appartenevano a soggetti di sesso femminile. Di questi 738 sono risultati negativi e 22 (3%) positivi. Tutti i campioni risultati positivi per IgM vengono confermati con la ripetizione del dosaggio delle IgM e, in presenza di IgG, viene eseguito il test di avidità delle IgG.
454 campioni valutati per IgM appartenevano a soggetti in gravidanza e di questi 7 sono risultati positivi confermati. Di questi 6 appartenevano a soggetti positivi anche alle IgG e in tutti i casi il test di avidità ha mostrato una maturazione ottimale dell'affinità anticorpale che ha permesso di collocare la sieroconversione prima della gravidanza. In un solo caso, invece, le IgG sono risultate negative. Il siero è stato, quindi, valutato per la ricerca di IgM con due differenti metodi: immunoenzimatico (bioMérieux VIDAS Rub IgM) e immunoblot e ad entrambi è risultato negativo, dato coerente con la mancanza di evidenze cliniche di infezione in atto.
In tutti i casi la positività delle IgM quindi era riconducibile ad aspecifici movimenti anticorpali in gravidanza o alla persistenza di IgM in seguito a vaccinazione o a contatto col virus in fase preconcezionale.

CONCLUSIONI

Il miglioramento della sorveglianza della SRC è uno degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale per l'Eliminazione del Morbillo e della Rosolia Congenita. I dati raccolti nel nostro laboratorio hanno evidenziato che ancor oggi solo il 91% delle donne in età fertile ha un titolo anticorpale protettivo, a fronte del 95% minimo previsto dal Piano Nazionale. Resta quindi fondamentale implementare, anche nel nostro territorio, le strategie vaccinali per tale categoria di soggetti.